

Educazione ai valori, sfida globale per i genitori

LUCIANO MOIA

Provate ad immaginare diecimila persone in silenzio, al buio, in uno spazio immenso come quello del salone in cui si svolge il congresso teologico del VI Incontro mondiale delle famiglie. Poi compaiono le luci incerte di quattro candele. E in mezzo a quel pallido chiarore avanza un grande dipinto che ritrae la Madonna di Guadalupe venerata nella Basilica che sovrasta Città del Messico, dove domani e domenica si terranno i momenti conclusivi dell'Incontro.

L'intronizzazione del dipinto della Vergine è stata il preludio della giornata di ieri. L'educazione, tema di fondo dell'evento, è stata declinata in rapporto ad alcuni temi centrali: sessualità, immigrazione, valori sociali e mass media.

Di «Famiglia e sessualità» ha trattato Maria Luisa Di Pietro, bioeticista, presidente dell'Associazione Scienza & Vita. «L'educazione alla sessualità» ha spiegato la Di Pietro in una relazione di cui è stata data lettura, visto che lei non è riusci-

ta a raggiungere Città del Messico - è diritto e dovere dei genitori e non può mai essere delegata». I ragazzi, ha aggiunto, vanno aiutati a considerare il corpo «non come semplice oggetto di desiderio, ma come espressione di dignità in un'autentica vocazione all'amore». Dopo la sessualità altro tema educativo spinoso, quello dell'uso dei media di cui ha parlato Norberto Gonzales Gaitano, docente all'Università di Navarra, in Spagna. «Oggi la dieta mediatica di un ragazzo

di scuola media supera abbondantemente l'orario scolastico. Non è un allarme fine a se stesso - ha sottolineato il docente - ma un richiamo alla responsabilità dei genitori che dovrebbero controllare con attenzione, ma anche con partecipazione affettuosa, il rapporto dei loro figli con i nuovi media».

Alla situazione della famiglia immigrata si è rivolto lo sguardo dell'arcivescovo Agostino Marchetto, segretario del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti, che ha sottolineato l'e-

sigenza di favorire un'integrazione oculata delle famiglie, che non si traduca però in assimilazione. «Nel mondo ci so-

Sessualità, mass media

e società i temi al centro

della seconda giornata

dell'Incontro mondiale

a Città del Messico.

Antonelli: «Non confondere

le unioni gay con la famiglia»

no 300 milioni di famiglie migranti che sarebbe sbagliato considerare solo un problema. Anzi, possono diventare una straordinaria ricchezza per la società e per la Chiesa».

Pier Paolo Donati, sociologo all'Università di Bologna si è poi soffermato sul dovere irrinunciabile di educare alle virtù sociali. «Valori collettivi che purtroppo - ha detto - la maggior parte delle famiglie ignora. Si tratta di un vuoto da colmare perché solo la famiglia può trasformare i valori personali in virtù sociali. Solo

la famiglia insomma può creare il capitale umano che arricchisce e trasforma la società». Unioni gay e laicità sono stati infine tra i temi toccati dal cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, in una conferenza stampa a margine dell'Incontro mondiale. «Le convivenze omosessuali non vanno confuse con la famiglia. Sono comunque un'altra cosa e sarebbe sbagliato mettere tut-

to sullo stesso piano. La famiglia fondata sul matrimonio ha una sua precisa identità anche sociale. Le amicizie omosessuali invece devono rimanere nel privato e non possono pretendere riconoscimenti pubblici».

A proposito di laicità e religione, il porporato ha poi ribadito che la Chiesa, come parte integrante della società ritiene suo diritto e dovere esprimere un'opinione su tutti i problemi più urgenti che riguardano l'uomo. «Uno Stato laico deve saper valorizzare tutte le sue componenti, tra le quali la Chiesa non è certo una delle più marginali. Questa sarebbe autentica democrazia».